

ELOGIO
ED
INSCRIZIONI

27

PER
LE SOLENNI ESEQUIE

DI
GIOVANNI GUARINO

PARROCO DI S. PIETRO A PATIERNO

ELOGIO ED INSCRIZIONI

DI
GAETANO BARBATI



NAPOLI

ALL'INSEGNA DI ALDO MANUZIO

1848

Nel giugno 1847, e proprio nel dì che compieva l'ottava dedicata al santissimo Cuore di Gesù, chiudeva gli occhi a beato riposo Giovanni Guarino, Pastore che fu della Parrocchia di S. Pietro a Patierno. Il lutto che si sparse in tutte le famiglie fu non simulato testimonio del desiderio che lasciava di sè quel venerando Sacerdote del Signore. A rendere un pio tributo di dolore e di gratitudine, il dì 8 luglio 1847, nella parrocchiale Chiesa di San Pietro a Patierno, furono celebrati solenni funerali per onorare la memoria del Guarino, che per lunghi anni avea tenuto la cura di quella Chiesa ed era stato l'incessante benefat-

tore spirituale e temporale de' suoi affezionatissimi parrocchiani.

L'Ill.^{mo} e Rev.^{mo} D. Giuseppe de' Bianchi, Canonico dell'ordine de' Diaconi della Cattedrale di Napoli, vi celebrò Messa Pontificale, cantata da' RR. Edomadarîi della stessa Cattedrale.

Numeroso Clero de' Comuni limitrofi, il Capitolo di Casoria e immenso stuolo laicale di vicini e lontani paesi trassero a quella funerale solennità in testimonio di devoto omaggio all'â specchiata virtù del defunto Curato. Il signor Cavaliere Del Vecchio, Sottintendente del Distretto, il Giudice, il Sindaco, e tutte le altre autorità del Comune di Casoria furono i primi ad accorrer volenterosi alla pia e lugubre cerimonia.

Dispensatosi, nella celebrazione di quella Messa, il pane eucaristico, salì al Pergamo il sacerdote D. Gaetano Barbati, Professore di Poetica nel Seminario Urbano di Napoli, e recitò un Elogio funerale, che destò una sì viva commozione negli animi degli ascoltanti che un dirottissimo pianto si udì tener dietro alle parole dell'oratore. Questo stesso Elogio ora si mette

a stampa, facendovi precedere le Inscrizioni composte all'uopo dal medesimo Professore Barbati, le quali vennero nella funebre cerimonia ordinatamente distribuite ed allogate: chè l'una invitava i pii fedeli in fin dalla soglia del tempio, altre ornavano i quattro lati di un onesto tumolo eretto nel mezzo di esso, ed una contrassegnava la immagine del defunto che era su in alto.

L'autore di quest' Elogio si promette di dare ancora alle stampe una Vita dell'onorandissimo Guarino, ove da' fatti circostanziati e autenticamente comprovati si avrà opportunità di meglio raccogliere quanto raro esempio di apostolica carità fosse stato tra' vivi quel pastore zelantissimo del gregge alle sue cure confidato.



INSCRIPTIONES





I

PRO TEMPLI FORIBUS

JOANNI . GVARINO
VIRO . DE . PAROECIA . SANCTI . PETRI . AD . PATERNVN
QVOAD . PRAEFVIT
BENEMERENTISSIMO
SVPREMA . OFFICIA . PERSOLVYNTVR
CIVIS . HOSFES . TEMPLVM . INGREDERE
MENTE . PVRA
ANIMAEQVE . PIENTISSIMAE
AETERNAM . SECVRITATEM
LYBENS . VOLENS . ADPRAECARE



II

IN PARTE ANTICA TUMULI

JOANNES. GVARINO. JOSEPHI. FIL.

IN. FAGO. D. PETRI. AD. PATERNVM. HONESTO. LOCO. NATVS
INTRA. NEAPOLITANI. DIOECESANI. SEMINARIU. SEPTA. EDVCTVS. EST

VBI

HYMANIORIBVS. SEVERIORIBVS. QVE. ADPRIME. IMBVTVS. DISCIPLINIS
ADIVC. ADOLESCENS. PRAECLARA. SVI. EDIDIT. INGENII. SPECIMINA

AD. PIETATEM. VELVTI. COMPARATVS

A. RECTA. VIVENDI. SEMEL. SVSCEPTA. RATIONE

TRANSVERSV. VNGVEM. NON. DEFLEXIT

INITO. SACERDOTIO

HIERONIMO. PATRVO. SVAE. PAROECIAE. PRAEFECTO

OPERA. AC. STVDIO. PRAESTO. ADFVIT

CVI. E. VIVIS. SYBLATO. CVNCTIS. SVFFRAGIIS. SVFFECTVS

MODESTIA. VIGILANTIA. ASSIDVITATE. INNOCENTIA. INCOMPARABILI

CHRISTI. ECCLESIAM. PER. TOTOS. XLIV. ANNOS. GVBERNAVIT

QVO. MVNERE. OBEVND. LABORIBVS. LONGE. LATE. QVE. EXANTLATIS

DIVTINIS. CONFECTVS. MORBIS

DECESSIT. XIII. KAL. JVL. CIOCCCXLVII

VIXIT. ANNOS. LXXVI. MENS. IV. DIES. XXV

ELATVS. EST. FVNERE. PENE. INDICTIVO

INTER. EFFVSAS. OMNIVM. ORDINVM. LACRYMAS

CHRISTI. SACERDOTIBVS. EXEMPLVM. BONIS. OMNIBVS

AETERNVM. SVI. DESIDERIVM

RELINQVENS



III

DEXTRORSUM

VIX . PAROCHVS . RENYNTIATVS
JOANNES . GVARINO
FIDELIS . EVANGELII . ADMINISTER . NIHIL . ANTIQVIVS . HABVIT
QVAM . CHRISTI . GREGEN . SVAE . CVRAE . CONCREDTVM
AD . CHRISTIANAE . RELIGIONIS . NORMAM . INSTITVERE
QVO . CIRCA . A . CONFESSIONIBVS . CONTINENTER . EXCIPIENDIS
CONCIONIBVS . QVE . POPVLO . SAEPIVS . PER . DIEM . HABENDIS
NE . ADVERSA . QVIDEM . VNQVAM . VALETVDO
AVT . CONFECTA . SENIO . AETAS . AVOCAVIT
CVM . QVE . PVELLIS . DEO . SACRANDAE . VIRGINITATIS
AVCTOR . FVERIT . AC . MODERATOR
CONSTITVTIONES . AVRO . CONTRA . NON . CARAS . CONSCRIPSIT
FELICIORIS . AEVI . MORVM . INTEGRITATEM . REVOCAVIT
PIETATEM . CONSTABILIVIT

IV

SINISTRORSUM

JVRE . AC . MERITO . PAVPERVM . PATER
ATQVE . AERYMNOSORVM . SOLAMEN
IN . OMNE . POSTERYM . TEMPVS . AVDIET
JOANNES . GVARINO
SIQVIDEM . FLEROSQVE . FORTVNA . OFFENSOS
DE . SVO . QVOTIDIE . ALVIT
ET . FENE . NVDATOS . AMICVLO . SIBI . DETRACTO
NON . SEMEL . COOPERVIT
OPERA . AVXILIOQVE . FOVIT
SIC . SE . GERENDO
MORIBVS . EMENDATIS
SVBOLESCENTIYM . VITIORYM . RADICIBVS . AVVLSIS
MIRANDVM . NON . EST
SI . OBSEQVIO . ATQVE . AMORE . VIVVM
ET . VITA . FVNCTYM . DESIDERIO . AC . LACRYMIS
OMNES . PROSEQVYTI . SYNT



V

IN PARTE TUMULI POSTICA

JOANNES . GYARINO
DEI . DOMVS . ZELO . EXARDESCENS
PRO . VIRILI . CONTENDIT
NON . LABORIBVS . PARCENS . NEG . IMPENSIS
QVO . SACRORVM . RITVVM . MAJESTAS
SACRAE . SVPELLECTILIS . MYNDITIA . TEMPLIQVE . SPLENDOR
QVAQVAVERSVS . CLARIVS . ENITESCERET
EVCHARISTICI . PANIS . CVLTOR . EXIMIVS
SAEPIVS . INTERDIV . AD . ARAS . INVISENS
HONOREM . AVXIT . AMPLIFICAVIT
DEIPARAM . SINE . LABE . CONCEPTAM . MIRIFICE . COLVIT
NVLLVMQVE . DICATVM . EI . PASSVS . EST . DIEM . PRAETERIRE
QVIN . SOLEMNIS . HONOS . DEBERETVR
ITA . DEO . PERINDE . AC . HOMINIBVS . CARVS
IMMORTALITATE . POTITVS
GREGIS . SVI . QVEM . INTER . MORTALES . AGENS . IMPENSE . AMAVIT
VOTA . LVENS . EXCIPIAT
A . DEO . O . M . SVPREMO . BONORVM . LARGITORE
QVOD . BONVM . FAVSTVM . FELIX . AC . FORTVNATVM . SIT
IMPETRATVRVS



SUB IMAGINE

SISTE GRADVM. CONVERTE. OCYLOS. QVANTVM. INSTAR. IN. HOC. EST
QVEM. MORVM. INTEGRITAS. EXANTLATI. QVE. LABORES
PRO. GREGE. COMMISSO. PIETAS. CANDOR. QVE. FIDES. QVE
SVBLATVM. TERRIS. CAELESTI. IN. SEDE. LOCAVIT

ELOGIO





Quae in juventute tua non congregasti,
quomodo in senectute tua invenies?
ECCLES. 25, 5.

Io fui chiamato a salir questo pergamo, per ragionar delle virtù di un Pastore, che or da tutto il suo gregge è rimpianto. Io non potei ricusare di render questo dolente omaggio all' uomo giusto: ma chi più di me avrebbe dovuto, in questa trista congiuntura, seppellirsi nel silenzio del dolore, e versar torrenti di lagrime su la tomba dell' onorando defunto? Voi siete tutti immersi in gravissimo lutto, Uditori, perchè perdeste il Pastore vostro diletteissimo: e come potrò soffogare il pianto io, io, che in Giovanni Guarino

perdei un amoroso Padre, un affettuoso Maestro, un fido e savio Consigliere di tutta la mia vita? Deh! se voi potete dal vostro misurare il mio dolore, in considerazione della comune sciagura che ci percosse, vogliatemi essere indulgenti, se nell'adempiere al tolto carico io non mi mostrerò nè ornato nè elegante dicitor, e se questo mio elogio non sarà condotto con nessun' arte nè magistero; perciocchè l'abbattimento del mio animo e la perturbazione della mia mente non mi possono consentire che io vada in cerca de' sussidii dell'eloquenza. Pure se la nuda verità è a sè stessa ornamento; e se il favellar di persona cara torna di grato suono a chi ode; io mi affido, che avrò cortese e benivola la vostra udienza, e che non ingrata vi debba riuscire la mia semplice e disadorna narrazione. Io non farò adunque, che esporvi per sommi capi i diversi periodi della vita di Giovanni Guarino, incominciando dalla sua più tenera età, e proseguendo sino all'estremo istante che a Dio rese lo spirito: e così facendo, mostrerò quanto sia vero quel detto dell'Ecclesiastico, che difficilmente si può esser buono negli anni della vecchiezza, se in quelli della gioventù non

si sono fatte opere che alla virtù ne abituanò: *Quae in juventute tua non congregasti, quomodo in senectute tua invenies?*

Sì, Giovanni Guarino divenne quell'uomo evangelico che fu l'edificazione di chiunque il conobbe, perchè non solo nella gioventù operò virtuosamente, ma sin dalla fanciullezza a santi costumi l'animo suo conformò. Io qui non parlo a gente strana, che attende di raccogliere dalle mie parole notizie dell'uomo che più non è; la maggior parte de' miei uditori furon testimoni di veduta delle cose che io sono per narrare, e parecchi ancora ve ne ha, che crebber compagni dell'infanzia di lui. Perciocchè non alcuna delle più celebrate città, ma questa umile terra fu la terra natale di chi dovea spander sì grande la fama di sue virtù; fu tra voi, o uditori, fu tra voi, allegratevene, che venne al mondo Giovanni Guarino. Or quali e quante particolarità non potrei da qui venire a voi ricordando, per farvi notare che sin da' più teneri anni egli si diè a divedere per quello che sarebbe stato per lo innanzi? Non era egli il solo fra i suoi piccoli uguali

che maravigliosamente si segnalava per mostrar voglie ed affetti del tutto stranieri a quelli che nella puerile età sorgon negli animi? Quante volte e' non s'ebbe a comportar l'amaro svillaneggiar d'altri fanciulli i quali nol potevano avere a compagno ne' loro passatemi? passatemi per sè stessi innocentissimi, ma che, in cambio di diletto, arrecavan noja ed impaccio al garzonetto Guarino; il quale infin d'allora al raccoglimento e alla serietà l'indole sua aveva inchinevole; e tal senno mostrava e tal gravità, che ognuno il predicava nato a quel sublime sacerdoziò, i cui ministri sono i vicegerenti di Dio su la terra, e della luce di loro virtù debbono dappertutto spandere i raggi. Schivò dunque, prima di conoscere, questo mondo fecondissimo d'inganni e di follie, e nol conobbe, chè a tempo se ne staccò, fuggendo, come vedemmo, perfino la compagnia de' suoi eguali, che soventi volte co' loro sregolati esempi il bello scolorano del verginal candore; quindi egli unicamente co' genitori o con altri probi attempati faceva sua compagnia, per usare alla Chiesa e frequentarne devoto ed ossequioso i sacramenti. Or se tale nella età dell'innocenza fu la vita di Gio-

vanni Guarino, quale non dobbiamo aspettarcela negli anni in cui svolgendosi la ragione ed il senno apprenderà con sacro terrore dall' Ecclesiastico : *Quae in juventute tua non congregasti, quomodo in senectute tua invenies?*

Precoce in tutto il Guarino, assai di buon' ora volse l'animo alla disciplina, e sotto la guida di dotto non men che saggio maestro cominciò a correre l' aringo delle amene lettere : a che fare animavano i domestici esempi. Chè la famiglia Guarino a sufficienza in quel tempo ne porgeva, noverando, tra gli altri, due sacerdoti : de' quali l' uno con la santità dei costumi lo indirizzava alla pietà, l' altro con la sua modesta bontà, e profondissima erudizione, sacra non meno che profana, rafforzavalo nella dottrina. Al che tanto più volentieri egli attendeva, quanto che assai prima si era già posto nell' animo di dedicarsi al chiesastico ministero. E Iddio chiamava l' innocente garzoncello a compier suoi voti tra le pareti di quel Seminario, che aperto alla disciplina de' diocesani, per odore di virtù cristiane, e cultura d' ingegno emulava lo splendore de' più

celebrati. Non appena il Guarino tolto alla casa paterna si vide il fianco ricinto della compagnia di giovinetti, che ogni cura e pensiero mettevano nella pietà e nelle lettere, non è a dire, se con acconci modi si venisse lavorando quel suo ingegno, che ben molto di sè prometteva. La cura, che davansi coloro, a cui novelli allievi erano affidati, veniva superata dall'assiduità e diligenza di lui: il quale, dato come a modello ai compagni, tutti precedeva con l'esempio di sua virtuosa condotta. Non isdegnò l'amena letteratura; ma facevasi di adoperarla in soccorso degli studi severi, e delle scienze chiesastiche, alle quali tutto aveva rivolto il suo animo: ma non per maniera, che se in queste si avesse a segnalare, fosse poi meno da pregiare per quella. Ove non è inutile il ricordare che lo studio delle umane lettere sembrava a que' tempi più che altrove star rinchiuso fra le pareti de' Seminarii, ed agli alunni del Seminario Urbano e del Diocesano esserne commesso il venerando deposito. Or il Guarino, afforzatosi così l'ingegno, adorno di buoni e forti studi correva lo stadio a sè proposto. Una condotta di vita esemplare, un andamento sempre eguale,

un intelletto capace di molte cose, non poterono lungamente star celati a coloro, che solleciti vegliavano alla cura di quel Seminario, e con paterno zelo ed indefesso studio si adoperavano, perchè gli allievi secondo la mente della Chiesa pienamente s'instituissero. Quindi, non peranco giunto al sacerdozio, e' venne trascelto a maestro: il quale ufficio si ha per il maggior segno ch'è dato conseguire a giovani in quella età. Se poi il Seminario di tale scelta siesi onorato, non è a dire; anzi molto è a dolere, che non cisia venuta a mano alcuna di quelle prose, o versi latini, che egli scrisse ancor giovinetto; chè così ci sarebbe dato di venir mostrando validi argomenti del nobile suo ingegno. Egregio emulatore egli fu di Diego suo zio, chiarissimo per lode di pietà e per dottrina: al quale la repubblica delle lettere si tiene debitrice di quel Comentario scritto in latino della prodigiosa invenzione delle sacre particole tolte di chiesa da' ladri, e messe sotterra: il dettato della quale scrittura ci fa conoscere quanto maturo uomo egli fosse nello studio de' classici, e come con isquisito gusto avea saputo delle grazie tutte del secolo di Augusto far bellamente tesoro. E se quel prezioso opuscolo venne a luce per le

stampe non ha molti anni , il riconosciamo pure dal nostro defunto ; il quale drittamente valutando il merito dell' autore , e quale finezza di lavoro fosse ascosa in quelle poche pagine , provvide a renderle di pubblico uso ; sì perche fosse sempre più manifesto il prodigio , e sì per fare cosa utile a coloro che d' ogni maniera di bello prendono diletto. Ma il Guarino aveva fermato base e fondamento della scienza umana il santo timor di Dio , a norma del quale regolò i suoi studi. Con che non attese che a formare lo spirito conforme al vangelo e conoscere il vero, cioè Iddio unico e solo vero. Laonde non appena s'ebbe posto indosso l'abito di quelli che son chiamati nella sorte del Signore, tramutato colà dove tutto spira divozione, raccoglimento, osservanza, emulazione , si studiò, come nelle lettere , così entrare innanzi a tutti negli esercizi di pietà. Per la qual cosa con gli occhi, che serragli sono di morte, e fiaccole inestinguibili di voluttà, fermò, ad esempio del santo Giobbe, eterno inalterabil patto di non mai fisarsi su creata ayvenenza. L'udito assiepossi con le spine dal savio consigliate, acciò per di là sozzo e inquieto fantasma non penetrasse. Pose alle labbra un

uscio di circospezione , e vegliando di tutt' i sensi sollecito custode, non permise che aura men serena spirasse ad offuscargli quel candore di mente e di cuore , a cui conservare aveva ogni suo pensiero rivolto ed ogni azione. Della quale vita più volte ebbe a far egli stesso un lieto sovvenire , quando già maturo in virtù, e carico di meriti, soleva dire con una fanciullesca ingenuità: « a Dio piacesse, ed io fossi così quale nella mia giovine età! » Tale fu il modo da lui tenuto insino all'anno , che per l'ordinario suol precedere quello del sacerdozio; e certamente si comportò in guisa da mostrare a tutti che egli aveva sempre innanzi agli occhi della mente quello dell'Ecclesiastico: *Quae in juventute tua non congregasti, quomodo in senectute tua invenies?*

Intanto la virtù di Giovanni Guarino temprata omai a pruova da coloro che ne reggevano la istituzione, ed i rapidissimi progressi da esso lui fatti in ogni maniera di discipline , e i vantaggi che la chiesa se ne poteva attendere , anzi tempo il trassero al sacerdozio. Il che senza dubbio suol essere il compenso,

con che i superiori chiesastici si fanno a riméritare i giovani per pietà e dottrina commendevoli. E che durasse nell'ufficio di maestro in quel Seminario, da cui riconosceva la sua istituzione, volentieri gliene avrebbero porte le istanze qualunque volta non avessero in lui ravvisata quella disposizione di voler rendersi operoso al bene delle anime. Conciossiachè unico suo pensiero era sacrarsi alla coltura di quella eletta vigna, che per le sue fatiche così bella e rigogliosa era per divenire, da non invidiar quella, che di Egitto Iddio tramutò in terra che latte e mele fluiva, ma che, per la decrepita età del parroco Girolamo Guarino suo zio, si vedeva languire, e per mancanza d'incessante cura, desiderava alcun agricoltore, che con la sua operosità svelto ne avesse le lappole e le spine, che omai le elette piante ingombravano. E Giovanni sollecito vi trasse; e qual novello Neemia, tutto di santo zelo ardente, cercò rinfocolare gli animi attiepiditi nel fervore di Dio; si studiò di crescere il decoro del tempio santo, e sostenere tutta la mole della parrocchiale cura, quantunque non ne avesse l'ufficio. Or che sarà quando con le cure il nome ancora di parroco vi aggiungerà? Ed a

questo grado Iddio tosto il chiamava, e consentivalo il voto universale del popolo. Chè lo splendore di sua virtù ben chiaro il rendea già, e grandi cose facea di lui sperare. E voi spettatori ve ne fate, come di quel sole, che ascenso il meriggio diffonde per tutto i raggi penetranti di sua luce; e non ci ha alcuno, che si asconda al suo calore. Ei cominciò a diffonderla in tempi, che tutto era tenebre ed orrore. Vide in que' giorni l'Italia, dopo lunghissima quiete, armi straniere, udì insolite favelle, accolse nuovi costumi, e subitamente si propagò non prima usata licenza. Cinta del non suo ferro traeva alla sua ruina. Vedevasi intanto manomessa la religione, sbandato il gregge di Gesù Cristo, ingigantirsi la miscredenza su le ruine de' templi distrutti, degli altari profanati. Della eletta vigna atterrate le siepe di difesa, e miseramente abbandonata alla militare insolenza, formavano l'orso ed il cignale i loro covacci colà dove poc'anzi era allignato eletto frumento. Tali erano i tempi, quando imprese il Guarino a regger questa chiesa. Ogni men che prudente pilota mette al timone la mano allora quando, tranquilli i venti, sol si sente alitare leggera aurette da increspar dolcemente

le acque e gonfiar le vele. Ma quando scatenati sono dagli opposti angoli della terra procellosi i venti, e le onde accavallansi orribilmente, e torbido è l'atmosfera, non vale a campare la nave dal temuto naufragio un mal perito nocchiero. Pure l'uom di Dio vi pose mano, e tanto si adoperò, che quello, di che altri avrebbe disperato, egli addusse a lietissimo fine. E qui non vogliamo preterire, che quel giorno, in che egli entrava in ufficio, quando già tutto il popolo si colmava di gioja, e ne menava festa, egli nell'aringa che tene ai suoi parrocchiani, dopo d'aver significato, che solo per fare il voler di Dio e de' superiori ecclesiastici egli ciò faceva; conchiuse, che qualunque volta la novella sua carica non dovesse tornare a gloria di Dio, e vantaggio de' suoi, voleva si celebrassero quel giorno due feste, l'una del suo entrare in ufficio, l'altra di sua morte. Ma il novello agricoltore della vigna del Signore ha messa già la mano all'aratro. Ed oh con quanta efficacia fu veduto Giovanni dalle belle prime tuonar contro il vizio, adescare con paterni inviti il vizioso, tornare sul retto sentiere gli sviati! Di quale condiva squisito sapere i suoi sermoni! nettare soa-

vissimo profondeva dalle melate sue labbra , e fonte di divina opulenza sboccava con esuberante piena da trarre seco i più contumaci ed indurati nel male. A quanti mutoli , per discorrerla col provato Idumeo, fu di favella, a quanti ciechi di occhio, a quanti storpi di piè! Pareva che in lui fosse ito a riposare lo spirito di sapienza e d' intelletto , di consiglio e di forza , di scienza e di pietà , e che tutto lo avesse compreso lo spirito del santo timor di Dio. Dispregiatore degli stenti , de' disagi , della stessa morte trae colà sollecito , come medico a guarire l' infermo , dove il bisogno lo chiama. Sradica scandali , emenda costumi rilassati , rinfiamma la tiepidezza: così, data la caccia al vizio, fa che nel gregge alla sua paterna cura commesso venga ispirata la pietà. Quindi bandite per lui si veggono le discordie dalle famiglie , i doli dai contratti, gli spergiuri dalla gente minuta. Nemico come era dell'ozio, e vigilantissimo sì , che a pena date al corpo defatigato poche ore di riposo circuiva per le case, per le campagne, cercando a tutt'uomo d'impedire l'offesa di Dio. E poichè a conservare il bene niuna cosa ha maggior potere, quanto il sacramento della penitenza, il Guarino tutto vi si

dedica, e in tutt'i giorni, e in tutte l'ore. Anzi spesso fiate fu udito ripetere, di voler morire udendo le confessioni, ovvero tra le sue pecorelle col crocifisso alla mano. Quindi divide i giorni e le ore di ciascun giorno, quali più convenienti alla gente devota, quali alle madri di famiglia, quali alle persone agiate, e quali per coloro che sono addetti alla campagna. Così facendo conosce più d'appresso i disordini che v' ha nelle famiglie; ed egli ad arrecarvi opportuno rimedio, impoverisce sè stesso, per soccorrere all'altrui indigenza: nega a sè il necessario alimento, per porgerlo ai poverelli. Ed in vero, ditemi in fede vostra, quante volte non ispogliò sè stesso per covrire ad altrui la nudità? Ei giunse a tale, da non posseder altro, che quelle poche vesti che aveva indosso, e queste ruvidissime e tutte rattoppate. E fu di tanta larghezza in sovvenire alla miseria de' suoi parrocchiani, che tante volte non gli restò non dico quanto gli bastasse all'alimento di quel giorno, ma nè anche come comperarsi una qualche medicina. Certamente che niuna cosa meglio raccomanda l'uomo appresso alla posterità, quanto quelle opere le quali sono instancabilmente impiegate a be-

ne ed a sollievo dell' umanità. Conciossiachè beneficare altrui, sollevarlo dai mali, camparlo dai pericoli, lenire le sue ambascce, ed apprestare un balsamo di refrigerio ai suoi dolori, sono cose, che se le c'inspira la ragione, sono pure rafforzate dall'augusta nostra religione: la quale richiama l'uomo all'amore del suo simile, e gl'impone, che l'ami, che divida il suo letto col pellegrino, che partisca al suo desco il pane coi famelici, e dello stesso suo mantello copra l'ignudo; che come sua senta l'infermità del fratello, e per salvare a quello la vita metta a repentaglio la sua. Sono queste le basi, su le quali fu stabilito il regno di Gesù Cristo. Ed a questo prototipo Giovanni Guarino conformò la sua vita. Quindi la sua carità non riconosce limiti, la sua beneficenza è improntata col suggello dell'eroismo. E poichè tanto alcuno è più perfetto, quanto maggiormente si lascia sentire l'altrui miseria, chi non dirà perfettissimo colui, del quale rimpiagniamo la perdita? Per lui la vedova sconsolata in veste nera è sollevata alla speranza di un migliore avvenire; per lui i pupilli gementi, gli orfani derelitti ritrovano un protettore, un padre; a guisa di nube estiva, che per

dovunque le si apre la via impresse lascia le vestige di sua beneficenza. Quindi fatto l'amico del popolo, da tutti qual padre e pastor tenero del suo gregge è venerato, e tutti a lui traggono per consigli e per favore e per sollievo. Quante volte fu veduto da celeste spirito compreso sciorre il labbro alla profezia, ed or calamità minacciare ad alcuno abbruttito nella colpa, altra fiata promettere altrui felicità, ed a taluno farsi asseverantemente ad augurare chiesastiche dignità contro la comune aspettazione? E tutte queste segnalate azioni egli condiva con tale cristiana umiltà, che non potevi non dirlo addottrinato alla viva scuola di Chi fu la stessa umiltà. Ed esempi ce n'ha porti in tutta la sua vita; chè tenerissimo del decoro del tempio di Dio non isdegnava discendere agli uffici più vili, che quivi si praticano. Conciossiachè spazzare il pavimento, spolverare le pareti del sacro tempio, preparar gli altari, era cosa per lui consueta; e assai di buon'ora facevasi egli a uscir di casa il mattino, per così aprir da sè la chiesa e disporre ciò che faceva mestieri per i santi sacrifici. Non è a dire com'egli sapevasi ingegnare di farsi piccolo co' fanciulli, l'istruzione de' quali

soleva anche preferire a quella delle persone adulte ; e per cenciosi e luridi che fossero, tutti con paterno amore accoglieva. Le fanciulle poi sceverava dal resto del popolo ; e perchè meglio intender potesse al loro spirituale vantaggio , scrivea delle regole di vita, tolte da' più esemplari e dotti libri di pietà, e in giorni assegnati le veniva dichiarando con grandissimo frutto delle anime. Essendo mal disposto della persona , e mal veggente a recitar l'uffizio divino, se ne andava a casa di alcun sacerdote perchè avesse l'agio di dirlo in sua compagnia. E qui non vogliamo passar sotto silenzio qualche notevole fatto. Giaceva infermo un cotal Giannino , lurido e cadente vegliardo , che agli altri suoi malanni quello aggiungeva di aver le gambe putrefatte ed invverminate, onde era da tutti avuto a schifo , e perciò abbandonato su di un pagliericcio traeva a lenti sorsi la morte. Ne viene informato il Parroco ; e questi, lasciata stare ogni altra consueta faccenda , va tosto da lui, e postoglisi daccosto in ginocchio, con una penna va traendo fuor dalle piaghe i vermini , poscia glielava e con un suo fazzoletto le fascia delicatamente, e per tal guisa fa che si ridesti in quell'infelice la spe-

ranza e la vita. Ad una donnicciuola poi, che pure inferma giaceva, e non aveva altro ajuto che quello del suo parroco, egli porse non solo tutti gli ajuti, ma eziandio i suoi servigi: dappoichè sovente visitavala, e mandando alla poverella chi, attinta l'acqua dal pozzo e attiepiditala al fuoco, le apprestasse il bagno, egli volonteroso il faceva; e spazzavale pure la stanza, e le rassettava il letticciuolo. Tanto in lui poteva la carità di Gesù Cristo congiunta ad una singolare umiltà! Se non che la carità cristiana veste taluna fiata le divise di zelo e di forza. Ed il Guarino zelantissimo come era dell'onore dovuto alla casa di Dio, a tutt'uomo si adoperò, perchè l'ordine, la compostezza, la devozione vi si osservasse. Nè per veruna cagione rimise punto di questo suo zelo. Quindi vago oltre misura delle chiesastiche cerimonie, con somma cura vi attendeva, come pure alla nitidezza del tempio di Dio, alla mondezze dei sacri vasi, alla forbitezza di tutta la sacra suppellettile: in che fu ammirato da quanti per vaghezza o per devozione questa Chiesa visitavano. Gli stessi Arcivescovi il porsero come modello a tutta la diocesi di Parrocò zelantissimo della gloria di Dio: e l'Arcivescovo Cardinal Ruffo

Arcivescovo Napoletano sovente lodavasi, come di Vincenzo Romano prevosto di Torredel Greco, uomo per santità chiarissimo, così di Giovanni Guarino; la vigilanza, il disinteresse e l'assiduità de' quali nel faticare per la gloria di Dio e il bene delle anime, non avevano di che invidiare i tempi più felici della Chiesa. Ma un uomo tutto dedicato agli uffici del suo pastoral ministero, non dimentica quello che riguarda la propria santificazione. Dappoichè lo zelo allora sarà prudente, quando tutto si adopera per bene de' suoi fratelli, ma non lascia sè stesso; ed egli non avea bisogno di chi gli tornasse a mente: *Quae in juventute tua non congregasti, quomodo in senectute tua invenies?*

E lo zelo del Guarino cominciò sempre mai da sè; perciocchè in tutte le età della sua vita s'informò all'abito delle virtù e vi si venne perfezionando. Tutto dato alla orazione talmente levavasi in Dio, che più volte fu veduto rapito dai sensi. Tutto amore per Gesù Bambino, la notte del santo natale intera passava in chiesa col suo popolo in uffizi di tenera pietà. Il giorno poi del sacro Cuor di Gesù tutto intero passava in

chiesa in continue meditazioni e pratiche di pietà, serbando perfetta astinenza da qualunque cibo. Amantissimo dell'eucaristico sacramento non sapeva starne dall'adorazione per più ore lontano; e la infinita carità di questa prodigiosa istituzione predicava senza darsi mai posa. Spesso fu veduto piangere offerendo su l'altare l'incruento sacrificio da far tenerezza in tutt'i circostanti. Più e più volte fu trovato l'origliere tutto di lagrime asperso, e fu udito forte lamentare la ingratitudine di quei che poco apprendono un tanto amore, ovvero ad altro hanno rivolti gli affetti del loro cuore. E che dirò poi quanto devoto egli fosse della passione di Gesù Cristo? quanto tenero della Concezione Immacolata di Nostra Donna, di cui promosse grandemente la devozione? basta dire, che egli operò prodigi, segnando gl'infermi della croce della passione, o facendo uso delle cartelle della Vergine. E che non faceva per onorare il Principe degli Apostoli, tutelare di questa terra sacra al suo nome, e gli altri Santi non di scarso numero, le cui sacre immagini sono in questo tempio esposte alla venerazione de' fedeli? Ma a che vado io ad una ad una noverando

le geste virtuose del Guarino , quando non ci ha chi ignori, che la memoria di lui non per altro si fu reuduta tanto preziosa, quanto perchè egli misurò i giorni di sua vita con l'esercizio di segnalate virtù? Quindi sempre cara ne sarà appresso di voi, ed indelebile la memoria. Così tanto celere non si fosse dileguato agli occhi nostri, che inconsolabili ne siam compresi del più alto desiderio. Ma ohimè! L'astro gigante, che di sua luce benefica riempiva questa regione, già inchina all'ocaso. Giovanni Guarino per le tante durate fatiche ed infermità sofferte, sembra quel pellegrino, che per lunga via omai corsa, è tutto lasso e spossato. Era più tempo, dacchè poco più reggevasi, ed a stento trascinava quell'avanzo di vita, che ancora restavagli. Pure si trasferiva in chiesa; e per quanto gli reggevano le forze tornava ai consueti uffizi. Ma la sua voce non era più quella di un ministro del vangelo che zelando l'onor di Dio, sgrida, corregge, rampogna; ma di un padre, che è presso a prender commiato da'suoi figliuoli: da que' figliuoli, che ebbe con troppa tenerezza amati, con dolcezza educati, alla celeste scienza istituiti. Il suo dire quello era di un pastore, che nella

sua dipartita dà l'estremo addio al diletto suo gregge: E l'ultima della sua infermità eragli sopraggiunta per involarlo alla terra e congiungerlo con Dio. Costretto a prender letto, due mesi e venti giorni di penosissima infermità son da lui portati con la pazienza de' santi; ed il letto, che così malconcio lo accolse e consunto, se di dolore fu per lui, fu dall'altra parte scuola di virtù per tutti quelli che apprestavangli assistenza e soccorsi. Amantissimo de' dolori sofferti dal Redentore del mondo nella sua passione, se ne vuol fare, per quanto gli è dato, imitatore. Un cristiano quale può trascegliere esemplare più bello, a cui confermare la vita e la morte? E tal modello propostosi Giovanni cerca di più soffrire in mezzo ai dolori. Quindi sdegnava le medicine che gli avrebbero porto alcun sollievo: rìcusa finanche poche stille di acqua, che avrebbero pure apprestato alle arsicce sue labbra un refrigerio; e se qualche mano pietosa gliela avesse apprestata, rispondeva con moribonda voce di non poterla gustare. Conciossiachè questa grazia aveva egli chiesta a Dio, che gli volesse concedere di farlo imitatore del suo figliuolo nell'agonia; e che quante volte non gli fosse

dato di approfondire il sangue tra gli spasimi della croce, almeno gli avesse concesso di chiudere il corso de' suoi giorni al par di lui con le fauci inaridite. Così carico di meriti, segnalato per virtù cristiane praticate costantemente in tutta la sua vita, raro esempio di zelo, di astinenza, di liberalità a tutti quelli che soprintendono alla cura delle anime, come il Sole che è giunto a sera, Giovanni Guarino nel bacio del Signore placidamente spirò. E spirò il dì che chiudeva l'ottava sacra al santissimo cuore di Gesù. Questo chiese, e questo ottenne; chè la prece dell'uom giusto non torna senza effetto. E ci ha persona molto conosciuta per fama di santità, la quale interrogata, rispose che Iddio aveva esaudite le preghiere di quel santo Parroco; che di quella infermità ne morrebbe, e, come aveva egli stesso pregato, con le fauci inaridite. Anima virtuosa e pia, se pure qui in mezzo a noi ti aggiri, deh! non isdegnare, che alle lagrime di che ampiamente asperso tu vedi questo santuario, scarso tributo di dolore a tanta perdita, ancor le mie si aggiungano! Non sì tosto lo squillo de' sacri bronzi ne annunzia la morte, che tutto un popolo, come se tocco improvvisamente da mai più

non udita sciagura, sciolse il freno alle lagrime ; si udirono gemiti e ripetuti singhiozzi; e ci ebbero pie donne, che si stracciarono i capegli, e si percossero le gote, e si sfregiarono il volto. Portata in chiesa, e per tre interi giorni esposta la incorrotta salma, e tutta molle di sudore, richiamò quanti vi erano vicini e lontani. E chi gli baciava i piedi, aspergendoli di lagrime ; e chi cercava averne alcun ritaglio di vesta , come di un santo; altri pure si aspettava prodigi. E lo ci vogliamo sperare; chè non è abbreviata la mano del Signore; ed a manifestazione della virtù del suo servo, farà che la voce de' prodigi attesti all'universale , che se il Guarino fu l'operatore vangelico dabbene e fedele, e però chiamato ad entrare nel gaudio del suo Signore, sia pure la vita e le geste di lui come un tipo, dal quale avranno a ritrarre i pastori delle anime. Ma la morte fu per lui il termine de' mali, e 'l giorno dell' esequie fu un giorno di trionfo. Chè trassero ad onorarlo quanti sacerdoti ci avea ne' limitrofi comuni , offertisi volontariamente. Frequenza non interrotta di genti di ogni età affogate nel pianto accompagnarono il feretro; e per ovunque inoltravasi il funebre corteo, nembi di fiori vedevansi piovere dal-